



Le rotoballe consentono maggiore flessibilità nella produzione e nella gestione del foraggio. Foto: Fotolia

Per insilare come si deve

Ci siamo recati presso due produttori di latte Gemma che ricorrono in parte all'insilamento e che ci svelano i loro accorgimenti per conservare le erbe foraggere nel migliore dei modi.

A Marsens FR Patrick Philipona gestisce, a quota 1000 m, un'azienda con 60 vacche da latte. Nel 2013 ha iniziato a produrre in proprio quark e diversi formaggi quali Gruyère, Reblochon, Raclette o Tomme, e a vendere così direttamente una parte del suo latte. Per la sua azienda, la qualità degli insilati è di importanza capitale. Se è insufficiente, infatti, può avere ripercussioni molto negative sulla produzione di formaggio.

Boris Beuret è produttore di latte bio a Corban JU, su una quarantina di ettari e con 60 vacche di razza Montbéliard. Per



Patrick Philipona di Marsens FR produce formaggi e ha pertanto bisogno di insilati di prima qualità. Foto: hir

lui gli insilati sono piuttosto una soluzione di ripiego, alla quale ricorre se non riesce a conservare il foraggio sotto forma di fieno.

Qual è la sua strategia di insilamento?

Patrick Philipona: L'insilamento è un'opzione strategica, che mi permette di raccogliere un ottimo foraggio di base. La qualità del latte che produco deve essere eccellente, poiché ne lavoro una parte in proprio, qui nell'azienda. Lascio appassire bene l'erba falciata, perché con gli insilati troppo umidi si corre il pericolo di fermentazioni butirriche, che nuocerebbero alla produzione di formaggio. La maggior parte del raccolto va a riempire il silo a trincea. Raccolgo l'erba con un autocaricante munito di 36 lame. Il resto lo presso in rotoballe. Alle rotoballe ricorro anche quando la situazione meteorologica non è abbastanza stabile per falciare l'intera superficie in una volta sola. Anche il granoturco è destinato a un silo a trincea. Ne presso solo una piccola parte in rotoballe, che uso come foraggio autunnale.

Boris Beuret: A dire il vero gli insilati non mi piacciono molto e il mio obiettivo è utilizzarne il meno possibile. Il mio fienile è equipaggiato con un impianto di ventilazione, quindi l'insilamento è solo una soluzione di ripiego, in caso di tempo instabile. Preferisco nettamente il foraggio grezzo essiccato. Da quanto ho potuto constatare finora, inoltre, temo che gli insilati influiscano negativamente sulla cheratina degli zoccoli. Nella mia azienda, la maggior parte del granoturco serve a riempire il silo a trincea; solo una piccola parte finisce imballata. L'erba, invece, la insilo esclusivamente sotto forma di rotoballe.

Durante la falciatura utilizza un condizionatore?

Philipona: Falcio con una combinazione di due barre su una larghezza di 9 m. Tutte le barre falciatrici sono munite di condizionatori, che utilizzo sistematicamente quando lavoro per l'insilamento. Se il terreno non è troppo disseminato di mucchietti di terra dovuti alle talpe e le condizioni meteorologiche sono favorevoli, rinuncio a rivoltare il fieno, perché è già sprimacciato dalle barre falciatrici, che lo stendono sull'intera superficie di taglio. Solo la falciatrice frontale deposita l'erba falciata tra le ruote del trattore.

Beuret: Non utilizzo nessun condizionatore. Ne avevo acquistato uno, ma l'ho rivenduto dopo una o due stagioni. Da un

lato reca danno agli insetti, soprattutto alle api, dall'altro preferisco lasciare asciugare un po' il terreno tra le andane, prima di stendere per bene la massa falciata. Sono persuaso che in questo modo si evitano danni al terreno e alla cotica erbosa.

Utilizza additivi per l'insilamento?

Philipona: Non acquisto nessun additivo, ma spargo siero di latte sulla massa di foraggio ammucchiata nel silo a trincea, per inocularvi fermenti lattici.

Beuret: Da quando sono passato al bio non ne ho più utilizzati. Prima li avevo utilizzati una sola volta, per il granoturco, più esattamente nel 2003, quando la stagione era stata molto secca. Cerco soprattutto di pressare per bene il foraggio, per evitare fermentazioni secondarie.

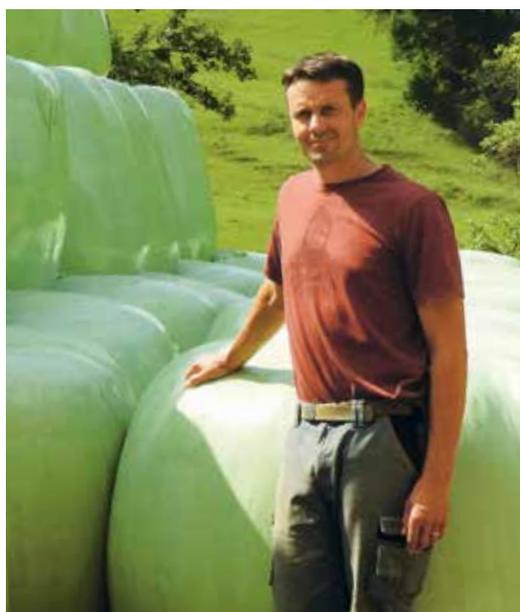
Qual è il momento ottimale per falciare in vista dell'insilamento?

Philipona: Conta soprattutto la situazione meteorologica. Di solito non insilo prima di maggio, perché falciando con eccessivo anticipo si ottiene ben poco. Secondo me, lo stadio ottimale di sviluppo è quando l'erba mazzolina inizia a spigare. Un altro indizio molto significativo è la quantità di latte prodotta dalle vacche in funzione del foraggio verde di una parcella. Se la produzione è elevata, ossia se il foraggio è buono per la lattazione, è giunto il momento di falciare in vista dell'insilamento.

Beuret: Per me ciò che conta è un buon compromesso tra la quantità e la qualità del raccolto. Di solito il risultato ottimale si situa attorno al 15 maggio.

Che cosa fare se le condizioni non sono ideali?

Philipona: Se una parcella è disseminata di collinette lasciate dai topi campagnoli, preferisco falciarla solo quando le condizioni meteo lo permettono, così da evitare di sporcare il foraggio. Se la lavorazione è troppo intensa, bisogna comunque mettere in conto una perdita di qualità. Se il terreno non è completamente asciutto, non riempio l'autocaricante fino all'orlo, così da evitare una compressione eccessiva. Se l'erba



Per Boris Beuret di Corban JU l'insilamento è solo una soluzione di ripiego, poiché produce soprattutto fieno Foto: hir

è a piatto, oriento la barra falciante in modo da farla pendere leggermente in avanti e, in questo modo, ridurre al minimo la quantità di terra che finisce negli insilati. Questo obiettivo, ossia sporcare il meno possibile il raccolto con la terra, non va mai perso di vista. Poiché nei miei pascoli cresce molta erba medica, posso anche lasciar essiccare il foraggio e condizionarlo sotto forma di pellet.

Beuret: Cerco di non forzare la decisione, ma a partire da un certo momento bisogna sbrigarsi, malgrado i rischi. L'importante è lavorare con cura, evitare di comprimere il terreno inutilmente e regolare le macchine in modo da evitare che gli insilati si sporchino – con la terra o in altro modo. Comprime-re eccessivamente un terreno umido pregiudica la ricrescita e, da quanto ho potuto costatare personalmente, favorisce la moltiplicazione della romice.

Qual è la composizione botanica dei prati con i quali produce i suoi insilati?

Philipona: Poiché falcio soprattutto prati naturali, sovrasemino regolarmente con loietto inglese. Alle nostre latitudini il trifoglio non dura molto. Trovo che il loietto riesca a soffocare la romice e, in monocultura, presenti un buon tenore nutritivo. È molto proteico e dà un buon raccolto. I miei terreni coltivati li semino con una miscela ricca di erba medica. Sebbene presenti molti vantaggi, l'erba medica dà un foraggio secco, con un tasso di zucchero piuttosto basso, meno adatto all'insilamento.

Beuret: Semino soprattutto miscele da foraggicoltura, con erba medica, trifoglio bianco e loietto inglese. In primavera opto per l'avena come coltura di copertura. Dà un buon raccolto e gli insilati sono particolarmente adatti per il foraggio delle bovine in asciutta.

L'Assemblea dei delegati ha deciso che dal 2022 in poi sarà autorizzato solo foraggio svizzero con il marchio Gemma e l'apporto di foraggio concentrato non potrà superare il 5%. Questo le causerà problemi?

Philipona: Il problema, nel limitare il foraggio a prodotti svizzeri con il marchio Gemma, è che non ce n'è abbastanza sul mercato. Di conseguenza, aumenteranno le domande di autorizzazioni straordinarie, e anche i casi di frode. Temo inoltre che questa decisione comporterà una crescita delle importazioni di prodotti bio lavorati, ciò che entra in contraddizione con l'approccio bio in generale. Per me diventerà difficile trovare erba medica di buona qualità. Il nostro clima non è paragonabile a quello della Francia o dell'Italia.

Beuret: Nonostante le bovine di razza Montbéliard non abbiano bisogno di molto foraggio concentrato, cercherò di adattarmi a questa decisione quanto prima, così da produrre autonomamente la maggior quantità possibile di foraggio di buona qualità. Per me, il problema principale sarà rinunciare all'erba medica essiccata di importazione. È un foraggio perfetto per il bestiame da latte e non sono sicuro che la produzione svizzera potrà, a queste condizioni, tenere il passo. È anche per questa ragione che all'Assemblea dei delegati di Bio suisse, Bio Jura aveva proposto di limitare la quota di foraggio svizzero con il marchio Gemma al 90%. La richiesta, tuttavia, è stata respinta, anche se di poco. Queste decisioni seguono però una logica ben determinata e, a medio termine, avranno senz'altro effetti positivi.

Intervista: Christian Hirschi